

Il primo sogno

Un bosco, di notte. Dei tizi incappucciati avanzano fiaccole alla mano. Giungono in uno spiazzo. Vi è una pira di legno con sopra sdraiata una leonessa. Non appena la circondano lei apre un occhio verde, mentre l'altro occhio, passato da tre cicatrici, rimane chiuso. Fa per alzarsi ma è incatenata; tuttavia si nota che è umanoide. Una di quelle persone abbassa il cappuccio, rivelando una testa da leone. Prende una pergamena e legge.

«Lea. Siete stata condannata per il vostro tradimento e la vostra colpa...» inizia a dire.

«Piantala! – l'interrompe Lea – Sappiamo tutti quello che c'è scritto. A mia discolpa posso solo dire di non essere la stata la prima ad infrangere il Patto dei Leoni di Giada»

«Sei semi-sterile» dice il leone.

«Lo ammetto: posso avere bambini solo una volta ogni 10 anni. Non è mia la colpa e non ne sento il peso. Ma se non l'avesse scoperto, ora non saremo qui a fare questa farsa»

«Hai solo una possibilità di salvarti, Lea. Dicci dove hai nascosto il bambino»

«È al sicuro. Al sicuro dalle tue grinfie. Al sicuro dai Leoni di Giada e da tutti quelli che vogliono fargli male. Ho perso l'occhio per salvarlo e non lo venderò a voi!»

«Ti stai condannando da sola»

«Ascoltami bene – parola incomprensibile – Tu devi solo ringraziare che io sia qui incatenata, altrimenti ti avrei già sbranato ed avrei banchettato con le tue carni e bevuto il tuo sangue!» il tono di Lea diviene sempre più alto e ruggente.

«Sia come tu hai deciso! Procedete!»

Mettono tutti le torce nella pira che prende fuoco. Lea si sdraia ed aspetta che le fiamme l'avvolgano.

Lea si sveglia di soprassalto nel suo letto, nel quartier generale delle TecnoRaider, sulla Terra. Il suo occhio destro è passato sì da tre cicatrici ma lei lo apre rivelando un'iride color argento. Sentendosi ancora bruciare, balza giù dal letto e corre a farsi una doccia gelata!

«Cribbio!» esclama.

Il giorno dopo Lea è al bar; ha la testa appoggiata ad una mano e tiene il broncio. Indossa la sua tenuta da Prima Addestratrice: un vestito blu dalla gonna corta privo di maniche.

«Per tirarti su di morale» le dice Jen, una ragazza dai capelli rossi, sua partner.

Lei indossa la divisa standard da tecnoraider: maglia e pantaloni attillati completamente rossi.

Lea volge gli occhi e si illumina in volto.

«L'oro nero!» esclama.

«Ciccolata!» sospira Jen.

«Cioccolata» ripete Lea prendendo la tazza ed infilandoci il muso.

«Allora – dice la ragazza sedendosi di fronte alla leonessa – Hai passato una brutta notte?»

«Incubi – si lecca i baffi – Sempre lo stesso per la precisione. Ogni volta un po' più orrendo del precedente»

«Racconta»

Lea racconta il sogno.

«Ed ogni volta io ero ridotta sempre peggio. Ora, io non voglio dire, ma qualsiasi cosa significhi, non ha senso. Esisteva un gruppo chiamato Leoni di Giada, ma si è sciolto quando ero una cucciolina. E poi non ha senso: non siamo così barbari»

«Stiamo parlando degli stessi che ti hanno violentata in cento perché eri semi-sterile?»

«Ancora con questa storia? No! Hanno cercato di guarirmi!»

Jen la guarda scettica.

«Poi – prosegue Lea – visto che non ci sono riusciti, si sono giustamente arrabbiati. Anche io lo avrei fatto»

«E ti hanno torturata ed abbandonata su un pianeta distante anni luce, in pieno deserto. Se non ti avessimo trovata...»

«Ok. Lo ammetto: il mio Master è stato molto cattivo con me. Ma se lui era un – parola incomprensibile – non significa che dobbiamo esserlo tutti, ti pare?»

Jen decide di cambiare argomento:

«Censuri sempre le parolacce con parole in altra lingua?» dice divertita.

«Sempre! È il vantaggio di essere un interprete» caccia di nuovo il muso nella tazza.

«Ciao! – esclama una ragazzina tra i tredici ed i quattordici anni, con gli occhi azzurri ed i capelli rosa, incrociando le braccia sul petto – Posso unirmi a voi?»

Indossa una divisa attillata nera e verde.

«Accomodati Flora» le dice Jen mentre Lea le fa segno di avvicinarsi mentre finisce di leccare la tazza.

«Dunque – dice Flora guardando il menù – io prendo un doppio cappuccino, tre spremute di arancia, mezzo chilo di biscotti ed un cornetto gigante»

«Hai fame!» commenta Jen.

«La mattina sempre!» risponde lei.

«Allora – interviene Lea – Come ti senti? Sei pronta per l'allenamento delle unità operative?»

«Sì! Sono eccitatissima! Non vedevo l'ora! Non credevo che... è un'opportunità incredibile! – saltella sulla sedia – Ah! Quasi dimenticavo: abbiamo scelto il nome del gruppo – pausa d'effetto – I Leoni di Giada! – pausa – Perché quelle facce? Ho detto qualcosa che non va?»

Il primo allenamento

Un gruppetto di ragazzini si trova nella Sala di Allenamento, nell'attesa della Prima Addestratrice. In prima linea, nelle loro uniformi verdi e nere, si trovano Flora, Rubinia e Giada. Rubinia è una ragazzina dalla pelle bianchissima, i capelli lunghi tanto biondi da essere bianchi e gli occhi rossi. Giada ha invece la pelle nera, gli occhi color giada e dei capelli color ebano che le arrivano fin quasi al fondoschiena. Flora è impaziente e c'è un certo vociare in giro, fin quando Lea non fa la sua entrata.

«È vera» mormora qualcuno.

Lea indossa un vestito azzurro dalla gonna corta. Si avvicina al gruppetto e porta i pugni incrociati al petto.

«Benvenute Reclute TecnoRaider – dice – Siete qui per iniziare il vostro addestramento per essere degli operativi. So che siete impazienti di inforcare le moto, ma dovrete attendere: dovete superare diverse selezioni prima di poterle inforcare. Conosco poco di voi, quindi iniziamo con un semplice riscaldamento. 10 giri di corsa intorno al campo. Avanti Marsh!»

Il gruppetto inizia a correre. Terminato il giro, Lea fa fare loro diverse flessioni e piegamenti.

«Siete stanchi?» chiede alla fine.

«No!» è la risposta corale, anche se hanno tutti il fiatone.

Lea conduce il gruppo davanti ad una distesa di sabbia che si muove; sopra vi sono diversi sacchi oscillanti; oltre una montagnola ci sono delle pozze d'acqua e qualcos'altro che si vede poco. Termina il tutto un alto muro con delle corde.

«Questo è un percorso semplificato – spiega Lea – Serve a testare le vostre capacità reattive ed i vostri sensi. Ogni giorno gli ostacoli aumenteranno, siete avvertiti. Ora mi mostro come si supera»

Preme un pulsante su un telecomando e delle turbine iniziano a sollevare la sabbia, rendendo difficoltoso vedere. Lea si lancia in mezzo. La sua sagoma schiva, salta, piroetta, percorre tutto il percorso e con un solo salto arriva in cima al muro.

«Non mi aspetto che riusciate a farlo come me, ma vediamo cosa siete in grado di fare. I Leoni di Giada per primi. Avanti!»

Flora, Rubinia e Giada si lanciano nel percorso...

«Scotta!» si lamenta Flora passando tra la sabbia.

«È gelata!» si lamenta invece Giada.

«Ahio! Che botta!» si lamenta Rubinia.

È un disastro: non vedono niente, sbattono contro tutti i sacchi, cadono nelle fosse, nelle acque, inciampano, finiscono a terra, soffocano nella sabbia... arrivano al muro praticamente strisciando. Tutte e tre afferrano le corde e cercano di tirarsi su. Lea le solleva e le getta dall'altro lato, facendole finire su dei cuscini.

«Che disastro» si lamenta Flora.

Diversi minuti dopo, Lea si avvicina loro. Sono stanche, abbacchiate, sporche. Sollevano lo sguardo verso Lea che sorride loro.

«I miei complimenti – le dice – Avete superato il percorso»

«Veramente ci hai aiutato tu» dice Flora.

«E con questo? Ce l'avete fatta: gli altri si sono arenati molto prima»

Guardandosi indietro, vedono che gli altri sono sparpagliati per tutto il terreno.

«Sono in pochi a farlo alla prima mossa e proprio per ciò vi meritate questo» dona loro una medaglia coccarda.

L'orgoglio delle tre va a mille.

«I Leoni di Giada vincono!» dicono entusiaste battendosi il cinque.

È il momento del “discorso a quattr'occhi”: Lea interrogherà separatamente ognuno e loro dovranno rispondere sinceramente ad ogni domanda. Nessuno sa che razza di domande gli aspetta. È il turno di Flora. Lea la fa accomodare su un panchetto alto.

«Cosa ti ha spinto a voler essere una TecnoRaider?» le chiede.

«Era la mia occasione – risponde lei – un'opportunità inaspettata ed incredibile»

«C'entra per caso la tua mutazione?»

Flora si prende una ciocca di capelli con un dito.

«Preferirei non parlarne»

«Perché?»

«Non credo capiresti»

«Prova a spiegarmelo»

«Sai che io sono affetta da una rara mutazione... una mutazione che mi rende “compatibile” con tutti»

«Che intendi per “compatibile”?»

«Beh, ad esempio io posso donare il sangue a chiunque. I miei tessuti non causano rigetto perché si adattano al corpo ospite»

«Non è una bella cosa?»

«Non quando ti vogliono usare come pezzi di ricambio. Io sono nata per essere usata come pezzi di ricambio per altre persone. Una specie di spada di damocle era sempre sulla mia testa. Venivo dissanguata, tagliata... un giorno mi avrebbero fatto del tutto a pezzi per salvare qualcun'altro – la coda di Lea si muove a quelle parole – Non aveva importanza di quello che ero io. Ma quando doveva avvenire, sei arrivata tu»

«Sì, so quel pezzo di storia»

«Già, mi hai mostrato quello che ero, quello che potevo fare. I TecnoRaider mi hanno dato uno scopo: aiutare la gente senza dover per forza morire nel tentativo. È una cosa meravigliosa. Lo sa anche Rubinia: è stato grazie a voi che ho capito come potevo “stabilizzarla”. Io... voglio essere una TecnoRaider per poter aiutare la gente, esattamente come i TecnoRaider hanno aiutato me»

«E con questo hai superato la prova»

«Eh?»

«Sei stata sincera ed esauriente. Esci pure dall'altra porta, ora tocca a Rubinia»

Colloqui

«Cosa ti spinge ad essere una TecnoRaider?» chiede Lea a Rubinia.

«Uhm... Flora» risponde lei tenendo i pugni sulle ginocchia.

«Cioè?»

«Sai cos'è un Sangue di Rubino?»

«Spiegamelo»

«È una particolare mutazione del sangue. Si dice che offra qualche sorta di potere, qualcosa a che fare col fuoco o la forza o non lo so. Posso assicurarti che è una maledizione: il sangue brucia e corrode. Puoi sopravvivere solo con continue trasfusioni. Flora era colei che mi donava il sangue. L'avrebbero dissanguata pur di farmi vivere un giorno in più. A che scopo poi? È triste. Un giorno però Flora è scomparsa. Senza più il suo apporto di sangue, ho iniziato a peggiorare. Stavo malissimo. Ma lei è tornata. È tornata con la cura. Ha stabilizzato il mio sangue. Non ho più bisogno di trasfusioni. Lei dice che sono ancora una Sangue di Rubino ma ora sono stabile. Mi ha dato una vita: come poter rifiutare la sua proposta. E poi... quando sono stata qui, quando mi hanno accolta, l'ho capito: sarei diventata una TecnoRaider! Avrei mostrato a tutti che anche un Sangue di Rubino può essere qualcuno, senza bisogno di lasciare scie di cadaveri alle spalle!»

«Cosa ti ha spinto ad essere una TecnoRaider?» chiede Lea a Giada.

«Uhm... tu!» risponde lei dopo essersi lisciata i capelli.

«Io?»

«Sì, ti ho visto all'opera. Non sei umana e sei una persona importante. Quindi avrei potuto esserlo anch'io»

«Tu sei umana»

«Io sono una Goccia di Rugiada»

«Non è una bella cosa far sentire bene gli altri?»

«Non quando ti trattano come un oggetto – a quelle parole Lea muove la coda – Ho passato bruttissimi momenti, chiusa dentro scatole, senza mangiare. Quando mi hanno assegnato a Rubinia ero terrorizzata: mi avevano detto che una Sangue di Rubino brucia e consuma tutto ciò che tocca. È tutto sbagliato: Rubinia è stata l'unica che mi ha trattato da essere umano. Era lei a pensare a me.»

Forse inizialmente un po' per egoismo: io l'aiutavo a stare bene, se io stavo bene allora l'avrei fatta sentire meglio. Ma anche se fosse, siamo poi diventate amiche. Lei è stata per me una persona speciale, come lo è stata Flora. Ero da Rubinia quando ti ho visto e ho pensato che la mia vita poteva cambiare. Quando Flora è arrivata con la cura per Rubinia e mi ha offerto di andare con lei, ho colto l'occasione al volo. Sarei diventata anch'io una TecnoRaider come te. Avrei dimostrato a tutti che l'oceano è fatto di gocce!» stringe il pugno.

«Vieni dentro Stiven, accomodati» dice Lea ad una ragazzina con i capelli castani legati in una crocchia.

Stiven si siede. È rigida come un pezzo di marmo; non guarda Lea.

«Rilassati – dice lei – anche se sembro una leonessa, non lo sono: non ti mangio mica. Coraggio, guardami»

Due occhi neri carichi di disgusto e rabbia la osservano per un momento, prima di distogliere di nuovo lo sguardo.

«Cosa c'è che ti dà fastidio di me? I miei occhi di colore diverso? Le mie cicatrici? Od il fatto che ai tuoi occhi, io sono un mostro?»

Nessuna risposta.

«D'accordo. Parlami di te, allora. Come mai vuoi essere una TecnoRaider?»

«Per aiutare la gente dopo il Grande Cataclisma – la voce è monocorde, quasi una cantilena – permettere a loro di tornare a vivere, nonostante i Vermi DivoraRoccia, gli Squali Terrestri, i terribili Scorpionfolk e tutti quegli altri pericoli che ormai abbondano»

«Bel discorso... peccato sia una bugia»

Stiven guarda per un istante Lea e distoglie di nuovo lo sguardo.

«Come fa a dirlo?» chiede. La sua voce trema.

«Non mi guardi, tentenni, il battito cambia, la voce pure, ma soprattutto sento l'odore della menzogna. Non quello di una piccola bugia, ma di qualcuno che pensa di prendermi per il naso»

Si alza ed afferra per le spalle Stiven; lei ha un sussulto.

«La sincerità è d'obbligo tra i TecnoRaider – dice Lea – Senza sincerità non c'è fiducia, senza fiducia non c'è squadra e senza squadra si è morti! – l'afferra per il mento e la costringe a guardarla – Ora, Stiven, insultami pure, se vuoi, ma voglio la verità!»

Lea si trova in mezzo ad altre leonesse; la stanno festeggiando per la missione appena conclusa. Una leonessa bianca ed una nera le stringono vigorosamente le mani.

«Sei stata formidabile: hai tutto il diritto di entrare a far parte dei Leoni di Giada. Sei pronta?»

Lea annuisce. Le altre la bloccano, la costringono in ginocchio, ed afferrano la testa. Le tengono l'occhio destro aperto.

«Farà male» ghignano la leonessa bianca e nera, estraggono gli artigli e colpiscono!

Lea si sveglia di soprassalto nel suo letto. Si tiene l'occhio con la mano. Sentendoselo bruciare, corre al bagno, apre un armadietto e recupera una boccetta. Getta tre gocce nell'occhio e sbatte le palpebre.

«Cribbio!» esclama.

Il giorno dopo sta facendo alcuni esercizi di respirazione e ginnici, muovendo ad un ritmo che sente solo lei, le braccia, le gambe e la coda.

«La danza Tasla! È da tempo che non te la vedevo fare: problemi?» chiede Jen giungendo.

«Il mio cervello sta cercando di dirmi qualcosa, ma io non capisco che cosa – risponde Lea – Continuo ad avere incubi»

Preparazione

«Non riesco a capire cosa significhi – sta spiegando Lea a Jen – Nel sogno i Leoni di Giada mi cavano l'occhio come rituale di ammissione. Non ha alcun senso: innanzitutto io ho quasi perso l'occhio per salvare un bambino, non per uno stupido rituale; in secondo luogo, come ti ho già detto, non mai fatto parte dei Leoni di Giada: quel gruppo si sciolse quando io ero ancora bambina»

«Non è che a qualcosa a che fare con i Leoni di Giada di Flora, Giada e Rubinia?» chiede Jen.

«Non credo: ho iniziato questi sogni sui Leoni di Giada ben prima di sapere il nome del gruppo di loro tre. Non credo nemmeno ai sogni premonitori. No, secondo me, il mio inconscio si è accorto di qualcosa e sta cercando di dirmelo, solo che io non lo capisco»

«Qualcosa sui cadetti?»

«Non saprei. Ho visto tutte le loro schede, gli ho parlato. Quasi tutti loro hanno delle motivazioni... interessanti per far parte delle TecnoRaider. Giusto Stiven: a lei non piacciono i nostri principi. Una possibilità è meglio dargliela, la do a chiunque, ma è meglio tenerla d'occhio»

«Perché dici questo?»

«Perché mente, mente, mente sempre. L'unica cosa che son riuscita a capire è che trova stupidi i nostri principi, ma non riesco a capire cosa vorrebbe dai TecnoRaider»

«Uhm... potrebbe essere un elemento pericoloso»

«Oppure potrebbe cambiare idea una volta entrata in azione. Vedremo. Tutti gli altri invece sono entusiasti, per i più dispartiti motivi. Un po' come te che ti piace combattere per difendere»

«Ma non è vero. Io mi sono unita ai TecnoRaider per difendere la gente»

«Combattendo» sorride.

«Non è vero che mi piace la battaglia»

«No? Fin da quando Idol ha trovato la prima Polla, fin da quando è stato inaugurato l'acquedotto Idoliris, tu eri sempre lì pronta ad alzare le mani contro chiunque volesse prendersela coi più deboli»

«Non mi piacciono i prepotenti»

«Sempre in prima linea, il sangue ti ribolle nelle vene quando combatti, sei euforica, eccitata. Sei una guerriera Jen, ma adoperi la tua forza per aiutare gli altri. E questo fa di te un'ottima TecnoRaider – le mette una mano sulla sua – Se Stiven fosse solo la metà di quello che sei tu, sarebbe un buon elemento»

Jen è diventata rossa come un peperone.

Flora entra nella sala. Come da istruzioni si spoglia completamente e sale sulla pedana. Pochi secondi dopo, come se un liquido l'avvolgesse, una tuta atillata si forma sulla sua pelle, coprendo piedi, gambe, corpo, braccia, mani e collo, lasciando libera solo la testa. Il tessuto è color verde, robusto, elastico e perfettamente adattato al suo corpo, quasi fosse una seconda pelle. Flora è affascinata: si rimira. Scende dalla pedana indossando gli stivali che si allacciano automaticamente. Prende con sé il casco integrale ed esce, raggiungendo gli altri. Il suo cuore batte a mille e sorride felicissima. Tutti i cadetti sono sull'attenti, tutti con la loro tenuta da tenuta da TecnoRaider ed il casco in mano. Lea è di fronte a loro, anche lei con la sua tenuta da TecnoRaider addosso.

«Reclute TecnoRaider – esordisce – la divisa che avete indosso è un speciale tessuto che vi permette di comunicare con la TecnoRaid, una volta che essa è diventata la vostra armatura cibernetica, permettendovi di comandarla come fosse il vostro corpo. Vi avverto, però, nonostante quel tessuto sia robusto, la trazione a cui è sottoposto è estrema: quando toglierete l'armatura, la metà delle volte si strapperà completamente lasciandovi letteralmente e completamente nude – fanno tutte un salto – Quindi vi consiglio di non togliervi l'armatura in pubblico. Purtroppo, devo anche dirvi che a volte potrà essere necessario: le moto sono di gran lunga più veloci dell'armatura ed in certe situazioni sarete costrette a rischiarvela»

«E cosa facciamo se rimaniamo nude?» chiede Rubinia.

«La sezione logistica delle TecnoRaider vi fornirà tutto quello che è necessario, quando non siete in emergenza, quindi non dovete preoccuparvi. In emergenza, beh, dovrete fare buon viso a cattivo gioco»

«Facile per te parlare 'ché hai la pelliccia» commenta qualcuno da dietro.

Lea ignora il commento e prende alcune cinture.

«Se doveste indossare l'armatura cibernetica – continua – quando non avete la vostra divisa, posso assicurarvi che fa male, sia che abbiate un altro vestito, sia che siate senza. I tecnici hanno riadattato una vecchia tecnologia. Queste cinture contengono delle "tute di emergenza" caso mai ce ne fosse bisogno. Vi auguro di non doverle mai usare: sono scomode, ruvide e hanno la pessima abitudine di lasciarvi nude nel momento meno opportuno. Usatele solo se costrette»

Consegna le cinture con qualcuno che protesta.

«Ultimo ma non ultimo – continua Lea – le TecnoRaid sono adattate su di voi ed a voi rispondono. Consideratele una vostra estensione e potrete comandarle con facilità. Ora, indossate i caschi e connettetevi al sistema: state per iniziare la vostra Prima Missione! Let's Go!»

Come un sol uomo, tutte indossano il casco che si autoallaccia e si attiva.

«Uau!» commentano i Leoni di Giada.

Prima Missione!

«...Leoni di Giada, a voi il compito di evacuare il centro di osservazione Delta4, oltre il Lago di Sangue. C'è un Fiume di Lava in rapido avvicinamento, fate attenzione. Falchi Azzurri, supportate i Leoni di Giada nella missione. Stiven, aggregati ai Falchi Azzurri. Leoni di Giada: questa è la vostra missione. Flora, a te il comando!»

«Roger!» è la risposta di tutti.

Un attimo dopo le moto rombano ed attraversano la città tutt'ora in ricostruzione. La gente saluta le Reclute TecnoRaider, augurandole buona fortuna. Lasciata la città, danno tutto gas per attraversare la Piana Distrutta, dove ancora i Vermi DivoraRoccia causano diversi sfracelli; giunti sul promontorio, accendono i razzi per poter saltare il Lago di Sangue (chiamato così per la sua colorazione: non è vero sangue) ed un'ora dopo sono a destinazione. Il centro è una casa in legno e metallo, non troppo diversa da molte altre che si trovano in città, eccetto per una protuberanza che probabilmente contiene un telescopio. Quando le Reclute TecnoRaider giungono, fervono i lavori di evacuazione. Effettuano un rapido controllo con i sensori del casco e vedono in lontananza il Fiume di Lava in avvicinamento.

«Abbiamo circa un'ora» dice Rubinia.

«Siamo le TecnoRaider – annuncia Flora scendendo dalla moto – Siamo qui per dare un mano»

Quando entrano, rimangono per un momento tutte stupide del fatto che lì vi sono tantissimi ragazzi della loro età. Si dividono ed iniziano a dare una mano.

«Lascia questi così – urla ad un certo punto Stiven – Non c'è tempo per queste sciocchezze!»

Segue il rumore di qualcosa che si infrange. Quando Giada corre a vedere, vede Stiven che getta in terra un ragazzino.

«Ehi! – dice – Non c'è bisogno di essere scortesì. Che è successo?»

«Non ti impicciare, Acqua Sporca!» la insulta Stiven prima di scagliarla contro un carrello pieno di roba, frantumandolo.

«Ora ti faccio vedere io!» urla Giada scagliandosi contro Stiven.

Iniziano ad azzuffarsi. Flora accorre avendo sentito il rumore.

«Ferma! Cosa fate? Non dobbiamo...» ma nessuno le dà retta.

Si lancia in mezzo anche lei per cercare di separarle. A fermarle è la voce di Lea dal comunicatore:

«TecnoRaider alle moto! – ordina prerentoria – Fiume di Lava in arrivo»

«Che cosa?! – esclamano i Leoni di Giada – È in anticipo!»

«Questa me la paghi» ringhia Stiven.

Quando escono vedono che il Fiume di Lava è ormai a poche centinaia di metri. Poi qualcosa si solleva, la lava sembra spalancare le fauci e si vedono due occhi di gemma; il tutto poi sprofonda.

«Un Drago di Magma! – esclama Rubinia – Pensavo fosse una leggenda!»

«Arginiamo!» ordina Flora.

Infornano le moto e si dirigono al Fiume; un attimo dopo hanno le armature cibernetiche addosso. Provano a sparare razzi e raggi congelanti, ma non sortiscono effetto.

«Proviamo a creare una fossa – dice Flora – TecnoRaider, fuoco con tutto quello che avete!»

Salve di missili colpiscono il terreno spaccandolo in più punti ed iniziando a creare un fossato. Il sensore di allarme di Flora l'avverte in tempo. Flora unisce le braccia generando la barriera mentre diverse salve di missili la colpiscono tutt'intorno. Viene sbalzata contro la lava.

«Flora!» strillano Giada e Rubinia.

La barriera l'ha protetta: fuoriesce dalla lava accendendo i razzi. Ed in quel momento vedono Stiven che lancia contro la lava un modulo di azoto liquido. L'esplosione è immane! L'onda d'urto scaraventa i Leoni di Giada contro la lava che si è istantaneamente cristallizzata, spaccando tutto sul cammino. Si rialzano doloranti. Osservano la lava cristallizzata. Se hanno pensato che era finita, dura solo un istante: la terra trema, si spacca, la lava esce ovunque, scioglie il cristallo ed il Drago di Magma fuoriesce lanciando getti di fuoco liquido ovunque!

«Dobbiamo uscire di qui!» urla Rubinia mentre i cristalli di lava solida intorno a loro iniziano a sciogliersi.

«Attivate la barriera! Attraversiamo la lava!» ordina Flora

«Negativo! – interviene Lea – Rimarreste intrappolate. Attivate la Girandola. Tagliate verso la cresta a sud. Raggiungete il convoglio!»

I Leoni di Giada si prendono per mano, le armature si innestano tra di loro, i razzi si accendono ed in un attimo si forma un vero e proprio cerchio multicolorato che attraversa il campo e taglia la lava.

«Troppi errori – rimprovera Lea – Se non ci fossimo state io e Jen a togliervi dagli impicci, sarete tutte morte! E con voi molte altre persone! Leoni di Giada, siete una squadra. Dovete agire come una squadra. Avevate il supporto dei Falchi Azzurri perché non li avete diretti?»

I Leoni di Giada tengono la testa bassa.

«Stiven! Il tuo scherzo è quasi costato la vita ai tuoi compagni! Che ti è saltato in mente di scagliare i missili contro di loro!»

«Ho sbagliato mira» risponde lei senza guardarla.

«Non mentire! Non si può sbagliare la mira in quel modo. L'azoto liquido poi... hai distrutto uno dei rari moduli refrigeranti per far infuriare il Drago di Magma: hai messo in repentaglio la vita di tutti!»

Stiven muove le labbra senza proferir suono: «Fottiti!»

«Falchi Azzurri: siete TecnoRaider, agite, chiedete, ma non rimanete immobili!»

Anche i Falchi Azzurri tengono la testa bassa.

«Consideratevi confinate fin quando non vi vengo a chiamare!» conclude.

Terzo Sogno

I Leoni di Giada si trovano chiusi nella loro stanza. Sono di pessimo umore: la missione ha avuto un successo molto marginale e ha rischiato di finire in rovina. Un po' è colpa di Stiven e della sua mania di fare le cose "a modo suo", ma è anche colpa loro: non hanno agito come una squadra, non si sono fatti aiutare dai Falchi Azzurri ma soprattutto Flora non riesce ancora a capire come fa Lea a farsi ubbidire! Stanno ancora discutendo su quanto è successo, quando la porta si apre ed entra Lea.

«Seguitemi» dice.

Le tre la seguono senza indugio, tenendo il capo chino ed aspettandosi una qualche lavata di capo, se non una punizione. Lea le conduce presso l'ampia vetrata da cui si gode il panorama della città.

«Osservate – dice – e ditemi cosa vedete»

Le tre osservano: case sparpagliate, palazzi in ricostruzione, scuole ed ospedali.

«La nostra città – dicono – C'è ancora molto da fare, ma sta cercando di ricostruirsi una sua identità, nonostante i continui "cambiamenti"»

«Sbagliato – Lea poggia una mano sulla spalla di Giada – Io vedo un oceano che attende la sua goccia – poggia la mano sulla spalla di Rubinia – un mondo che vuole vedere la sua Sanguie di Rubino eccellere senza lasciare indietro nulla – poggia la mano sulla spalla di Flora – un'occasione inaspettata che aspetta di essere colta. Questo io vedo. Ed è quello che volete vedere voi. Il vostro obiettivo per cui siete divenute TecnoRaider. L'oceano, il mondo e l'occasione sono davanti ai vostri occhi, aspettano di essere colti, di accogliervi per quello che siete. Siete TecnoRaider: siete coloro che aiutano il mondo ad essere un posto migliore, che salvano la gente, che portano speranza là dove c'è disperazione! Andate Leoni di Giada: cogliete la vostra occasione, mostrate al mondo chi siete; l'oceano è formato di gocce»

L'umore delle tre passa da sotto ai piedi a sopra la testa. Sorridono e si sentono improvvisamente cariche di energia. Si voltano verso Lea e si inchinano.

«Non sbaglieremo più» rispondono.

«Non sbagliare è impossibile – risponde Lea – non commettere gli stessi errori invece sì. Andate: ora avete imparato la lezione»

Le tre TecnoRaider si congedano e mentre si allontanano Lea vede in loro tre "leoncini" pronte a crescere. Una lacrima fa per cadere, ma lei la caccia via con stizza.

Da qualche parte, in un luogo che continua a cambiare da ambiente chiuso ad una radura nella foresta, si trovano diverse "leonesse". Lea le conosce: sono Leoni di Giada.

«Al sistema Idoliris Immoleremo il Pargolo – dice una di loro – faremo ricadere la colpa su quelle tre sceme e poi prenderemo il controllo di tutto. Ci fingeremo le salvatrici per stringere tutti nella morsa e divenire capi della comunità ed a quel punto, potremmo fare il bello ed il cattivo tempo»

«Perché così deve essere – dice un'altra di loro – Acqua Sporca, Sanguie Marcio e Ricambio non avrebbero mai dovuto mettere il naso nei nostri affari. Come Lea non avrebbe dovuto tradirci»

Lea si trova legata in un angolo o presso un albero. Il suo occhio è fasciato e guarda torva le altre “leonesse”.

«Voi avete tradito la fiducia che vi è stata accordata! – ribatte – Non era per schiacciare ma per salvare che mi ero unita a voi. Vi impedirò di Immolare il Pargolo»

«E come pensi di fare? – le rispondono – Per te è finita»

L’afferrano e la gettano in una fossa piena di spuntoni. Lea cade a terra. Nessuno spuntone, nessuna corda, anzi non si è fatta niente. Accanto a lei ci sono tre “leoncine”: una bianca, una nera ed una rosa.

«Salva le TecnoRaider» le dicono.

Lea si sveglia di soprassalto e si ritrova ad osservare il soffitto: deve essere caduta per terra durante il sogno.

«Cribbio!» esclama.

«Ciao Jen – dice Lea al videotelefono – Potresti pensare tu oggi alle Reclute? Mi sento un po’ stanca»

«Qualcosa che non va?» chiede lei.

«I sogni non mi danno tregua. Provo a prendermi una pausa. Pensavo di andare qui»

Prende una rivista e mostra una pubblicità. L’occhio attento di Jen non può non notare le lettere leggermente evidenziate: “INFILTRATI”.

«Capisco. Ci penso io. Ti auguro buon riposo e ci vediamo domani all’Idoliris»

«Naturalmente. Ah, un’altra cosa: potresti procurarmi una caraffa di Oro Nero?»

«Cioccolata, Lea, si chiama cioccolata!»

«Bene, ragazze – dice Jen alle Reclute TecnoRaider – Lea si è presa un giorno di pausa e quindi tocca a me. Come sapete domani avrete l’assegnamento all’Idoliris – a quelle parole gli occhi di tutte si illuminano – Vi avverto subito: inizialmente noioso, ben presto si rivelerà tutt’altro che una passeggiata. Quando io e Lea siamo state assegnate, siamo arrivate alla sera più morte che vive... e nude – aggiunge sottovoce – Ma voi avete il vantaggio che sarete assegnati a gruppi e sarete preparate a dovere. Voglio che ora facciate una revisione totale delle TecnoRaid e di tutti gli strumenti, poi vi sottoporro ad un allenamento intensivo. Questa sera a letto presto; e non vi preoccupate: crollerete dalla stanchezza»

«Siamo pronte!» esclamano tutte entusiaste.

Guai all’Idoliris

L’assegnamento all’Idoliris segna di fatto il momento in cui le reclute diverranno a tutti gli effetti vere TecnoRaider ed è per questo che ognuna di loro non sta più nella pelle. Come ha spiegato Jen, l’Idoliris è contemporaneamente un simbolo e la maggior fonte di approvvigionamento dell’acqua.

Costruito sulla Prima Polla trovata da Idol, ne rappresenta la rinascita dell'umanità. Tuttavia una volta all'anno avviene quella che viene definita come Migrazione: moltissimi Vermi Divorarocchia ed altre creature passano dall'Idoliris e causano ingenti danni e crolli; compito delle TecnoRaider è mantenere l'acquedotto in piena efficienza durante tutto il periodo. Fatto sta che adesso le Reclute TecnoRaider, guidate da Jen, giungono all'Accesso, la parte dell'Idoliris che contiene il cuore pulsante dell'acquedotto. Lì vi è un uomo con un'alta uniforme addosso. È il fondatore delle TecnoRaider nonché colui che ha permesso a Flora, Rubinia e Giada di entrare nel corpo.

«Cosa ci fai qui?» chiede Jen scendendo dalla moto.

«Ci sono novità, Jen. Oggi sarà presente anche Idol»

«URCA!» è il coro unanime.

«Idol – esclama Flora – Lei... sarà inavvicinabile»

«In realtà verrà a trovarvi tutti per conoscervi, fare foto ed interviste – interviene Lea giungendo – è una bimba molto solare e le piace stare a contatto con la gente. Questo tuttavia questo non deve distrarvi. Jen?»

«Sì. Reclute TecnoRaider, eccovi gli assegnamenti»

«... Leoni di Giada – concude Jen – a voi è assegnata la porta Nord. Falchi Azzurri, Giovani Draghi, il perimetro ad est ed ovest è vostro. Squadra di Stiven a voi è assegnata la Porta a Sud. Prendete posizione e godetevi quest'ora di noia: la rimpiangerete»

È passata un'ora da quando i Leoni di Giada hanno preso posto.

«Ciao!» dice improvvisamente una voce.

Una bambina di 11 anni, con due occhi a mandorla vispi ed allegri, sorride loro.

«Idol?!»

La bambina annuisce.

«Siete i Leoni di Giada, vero? – dice – Lea mi ha detto dove trovarvi»

Le tre fanno per dire qualcosa quando scattano gli allarmi.

«Arrivano – dicono i Leoni di Giada – Idol, dovresti andartene»

La bimba annuisce e si allontana senza dire una parola. Qualcosa nel suo sguardo fa capire a Giada che c'è qualcosa che non va. Non hanno il tempo di pensare a cosa: la prima ondata fa il suo arrivo. Le TecnoRaider lanciano le moto intorno alla Porta e creano una rete protettiva. I bestioni si schiantano contro e deviano. Sembra facile. Poi compare: un Verme molto più grosso degli altri, interamente albino, fa la sua comparsa dal terreno. Il suo corpo irto di aculei ruota su se stesso e li spara come fosse una mitragliatrice. La barriera cede ai primissimi colpi e gli altri colpiscono l'acquedotto. Le TecnoRaider trasformano le loro moto e partono all'attacco, ma la seconda ondata le costringe a ripiegare. Flora attiva i missili contro alcuni di loro, mentre Rubinia usa il cannone; Giada fa uscire lame dalla sua armatura ed attacca in corpo a corpo. In breve la colluttazione è totale: i Vermi spuntano ovunque e non danno tregua. L'acquedotto trema sotto i loro colpi.

Improvvisamente un uccello multicolorato si materializza dal nulla e si lancia in picchiata contro i Vermi Divorarocchia, dando manforte alle TecnoRaider. In breve anche la seconda ondata è scongiurata. Loro si guardano intorno: in cima all'acquedotto vi è Idol! Prendono il volo e la raggiungono.

«Che ci fai qui?» chiedono.

«Devo stare qui – risponde lei sorridente – Già che ci sono: provo a dare una mano»

«Che intendi con “devo stare qui”? E...»

Un rombo distrae tutti: un'enorme massa scura si sta avvicinando.

«No! Lui no! – dice Flora – Falchi Azzurri! Giovani Draghi! Stiven! La Massa Scura sta arrivando! Abbiamo bisogno di rinforzi! – tutto tace – C'è qualcuno in ascolto? Stiven? Stiven! Non ricevo più il tuo segnale! Qualcuno cerchi di capire cos'è successo a Stiven!»

«Flora, l'impatto è imminente!» dice Rubinia.

«Barriera!» ordina Flora.

Trasformano le armature in moto, percorrono la Porta ed il perimetro vicino creando una barriera di fili. Indossando di nuovo le armature, attivano la barriera e la distribuiscono su tutto l'acquedotto. L'impatto è devastante. La massa scura colpisce, spacca, oltrepassa. I Leoni di Giada urlano! Quando tornano a vederci sono a terra. La loro armatura è danneggiata, l'acquedotto sta cedendo. L'unica che sembra in forma è Idol, che rannicchiata in un angolo, sta tremando. Giada si avvicina.

«Aiuto – mormora Idol – Qui scoppia tutto»

«Calma, adesso...» prova a dire Giada quando si sente una specie di grido.

Si voltano. La terza ondata.

«Ci serve aiuto! – urla Flora – Falchi Azzurri! Giovani Draghi! Jen! Lea!»

Nessuna risposta.

«Siamo soli» dice Rubinia.

«Prepararsi all'impatto! Idol dietro di noi! Rubinia! Giada! Tutta l'energia! Sovraccaricate!»

Un lampo avvolge l'Idoliris mentre i Vermi Divorarocchia si schiantano contro la nuova barriera. È un turbinare di energia, punte e morsi. Poi così come è arrivata la massa si allontana. I Leoni di Giada si strappano di dosso l'armatura mentre essa emette scintille ed inizia a saltare.

«Oddiomamma! – esclama Rubinia – Per fortuna è finita»

«Idol – dice Giada – Perché sei rimasta qui?»

«Lea ha detto che ero più sicura con voi. Sai, mi vogliono uccidere»

Le tre si guardano. Giada abbraccia la bambina. Idol sorride: la paura scompare; il dono della Goccia di Rugiada è un toccasana. Flora sta per dire qualcosa, quando qualcuno inizia a fotografare come un matto.

«Ehi! Niente foto!» dice Idol mettendosi in mezzo.

Solo ora i Leoni di Giada si accorgono di essere nude...

Anti-TecnoRaider

«Lea – dice Jen mentre atterra dopo che la terza ondata si è allontanata – non ricevo più i segnali né dei Leoni di Giada, né dei Falchi Azzurri, né dei Giovani Draghi, né della Squadra di Stiven»

Lea fa per rispondere ma viene anticipata da una voce alla radio:

«Alle squadre scomparse penso io, voi provvedete a rinforzare l'Accesso»

A parlare è stato il fondatore delle TecnoRaider che, a bordo di un convoglio, sta percorrendo l'Idoliris.

«Faccia attenzione – dice Lea – è prevista una nuova ondata»

Jen e Lea si mettono a riconfigurare l'Accesso in vista del prossimo pericolo.

«Una vera fortuna che ti sei accorta in tempo del sabotaggio» dice Jen.

«Sarebbe stato meglio che me ne fossi accorta prima: ormai è profondo. Molte delle Reclute hanno dovuto lavorare con le armature non in piena efficienza. Spero non si siano fatte troppo male. E dire che il mio inconscio se n'era già accorto da tempo»

«Non fartene una colpa: sei riuscita a rimediare meglio di quanto mi aspettassi. Non capisco però i Leoni di Giada del tuo sogno»

«Sai che conoscevo sia Flora, sia Giada, sia Rubinia. Probabilmente il mio inconscio ha fatto lo stesso ragionamento di loro tre. Ed il resto è stato un susseguirsi di ricordi e riflessioni. Il problema è che non so ancora chi...»

«Devo dire che mi hai sorpreso» è Stiven a parlare.

Ha indosso l'armatura da TecnoRaider.

«Avevamo previsto tutte le possibilità che vi sarebbero venute in mente per salvare Idol, tranne che tu la buttassi in mezzo ai mostri. Una cosa da pazzi. D'altronde anche tu sei un mostro»

A quelle parole Jen e Lea lasciano perdere quello che stavano facendo e si avvicinano.

«Stiven, tu... perché hai fatto questo?» dice Jen.

«Perché voi non capite niente! – risponde Stiven in tono alterato – Noi distruggeremo questa illusione. Le TecnoRaider sono fatte per poter avere privilegi, per essere sopra agli altri; il giusto compenso di tutte le fatiche! Ricostruiremo il corpo, facendo sì che abbia la sua giusta collocazione, conquisteremo la fiducia della gente, prenderemo i privilegi che ci interessano, acquisiremo potere e detteremo le nostre leggi. E se qualcuno non è d'accordo... il Deserto Rosso o la Desolazione lo attendono»

«Vuoi trasformare un'utopia in una distopia» dice Lea.

«Ma quale distopia! – quasi urla Stiven – Essere una TecnoRaider significa essere superiori, dover comandare gli altri, essere il meglio del meglio!»

«No! – rispondono all'unisono Jen e Lea – Essere una TecnoRaider significa aiutare il prossimo senza chiedere nulla in cambio; avere la gratitudine della gente, i loro sorrisi, il dargli una possibilità di vita! Questo è quello che vogliono le TecnoRaider. Nessun privilegio, nessun potere, se non quello di essere utili agli altri! Abbiamo i mezzi ed essi vanno usati per gli altri!»

«Ma fatemi il piacere! – urla Stiven – Siete solo delle cretine. Una scema ed un mostro che pensano di poter avere voce in capitolo solo perché sono importanti! Beh, io sarò più importante di voi! In qualità di Primo Agente avrò tutti i privilegi che desidero e schiaccerò chiunque non è d'accordo! DISATTIVAZIONE!»

Improvvisamente tutti i sistemi dell'Idoliris si disattivano e così pure le armature di Jen e Lea, intrappolandole.

«Getterò nel fango la vostra nomea! – continua Stiven – E voi morirete qui, insieme all'Idoliris, come tutte quelle altre che non hanno mai capito niente!»

Si volta.

«Stiven» dice Jen.

Lei fa per voltarsi e riceve un sonoro ceffone! I sistemi sono di nuovo operativi.

«Come avete...?»

«Pensavi che non mi ero accorta del tuo sabotaggio? – risponde Jen – Sono praticamente cresciuta con le TecnoRaid nella culla: ne conosco ogni segreto. Ed ora togliti quell'uniforme: non ne sei degna!»

«Nessuno mi dice quello che devo fare!» urla Stiven attivando una lama.

Ma Jen para con facilità il colpo.

«Sei ancora una Recluta, Stiven. Distacco!»

L'armatura abbandona Stiven e cade a terra. Lei rimane stupita.

«Ed ora ti meriti una lezione» dice Jen afferrandola per un braccio.

«Non vorrai picchiare una ragazzina?» dice Stiven in tono di sfida.

«Picchiare no...» dice Jen.

Gli dà gli sculaccioni! Ma tanti!

«Come hai osato!» urla Stiven massaggiandosi le chiappe con le lacrime agli occhi.

«Torna a casa, bambina, prima di farti veramente male!»

In quel momento scatta l'allarme.

«L'ondata è in arrivo!» dice Lea.

Stiven scappa. Jen raggiunge Lea ed entrambi attivano le difese dell'Accesso. In quel momento la terra trema e diversi Vermi DivoraRoccia fanno la loro comparsa.

«Cosa?! – dicono Jen e Lea all'unisono – Come mai sono tornati indietro?!»

Accendono i razzi e si lanciano contro i mostri che attaccano l'Idoliris. Nello stesso istante giungono diverse moto simili alle TecnoRaid ma di un materiale traslucido. Una delle persone così giunte tira un cubo nero contro Stiven che lo afferra e lo attiva. Una nuova armatura inizia a formarsi sul suo corpo.

«NO! – urla Lea – Quella tecnologia è pericolosa!»

Si distrae: il verme su cui era sopra la scaraventa contro l'acquedotto. La barriera vibra. La gente appena giunta indossano tutte le loro armature e sparano.

«Che l'Accesso cada!» dice una di loro proprio mentre l'altra ondata arriva...

Scontro finale?

Poco prima di quanto narrato

In una delle zone dell'Acquedotto si trovano 15 Reclute TecnoRaider. Sono tutte senza l'armatura cibernetica che giacciono a terra in pezzi. Alcune di loro stanno finendo di stringere dei bulloni su un pilone. Un'altra, dai lunghi capelli rossi, sta tentando in tutti i modi di far funzionare il casco per comunicare.

«Niente! – esclama infine gettandolo a terra – Abbiamo perso il contatto con tutti. Nulla più funziona e se arriva un'altra ondata, siamo nei guai. Come va al pilone?»

«Lo abbiamo rinforzato – riferiscono – ma senza i dispositivi di difesa, non so quanto possa reggere»

In quel momento arriva un convoglio. Alcune reclute corrono a nascondersi dietro il pilone. Laura, la ragazzina dai capelli rossi, ed altre si fanno avanti.

«Giovani Draghi – dice il fondatore delle TecnoRaider alla guida – Tutte dentro: ci sono le nuove TecnoRaid e tutto quello che vi può servire»

Non se lo fanno ripetere. Una volta indossate le nuove tute e preso le nuove moto, fanno rapporto.

«Meglio di quanto pensassi – risponde lui – Ora però ascolta»

Si abbassa e sussurra qualcosa all'orecchio di Laura. Lei fa dapprima una faccia sconvolta, poi però si illumina in volto.

«Grazie della fiducia! – esclama quasi incredula e felice – Giovani Draghi, abbiamo un lavoro da compiere!»

«Sì!»

In un'altra zona si trovano 10 Reclute. Una di loro, una ragazza dai capelli corti rossi, ne sta medicando altre. Una recluta con ancora l'armatura addosso sta atterrando. L'armatura l'abbandona un attimo prima di arrivare a terra e lei ruzzola al suolo. Elisa, la ragazzina dai capelli corti rossi, è subito da lei.

«Ti sei fatta male?»

«Abbastanza! – risponde iniziando a togliersi l'armatura – Lea aveva ragione: queste cose fanno un male caino»

La pelle di lei è totalmente arrossata. Elisa prende una pomata ed inizia a passarla sopra. Ha appena finito quando arriva un convoglio. Corrono tutte a nascondersi.

«Falchi Azzurri – chiama il fondatore delle TecnoRaider – Tutte sul convoglio»

«Eccoci MrT» esclamano loro.

Non appena hanno le nuove tute e le nuove moto, fanno rapporto: «La Porta Sud è andata, questa zona è malfunzionante e non abbiamo il contatto con nessun altro»

«Ci sono dei grossi problemi – dice MrT – Ascoltate»

Parla loro a bassa voce. Tutte loro fanno una faccia incredula e scandalizzata, ma quando MrT aggiunge “Mi fido di voi”, il dubbio dai loro occhi scompare.

«Non se ne pentirà – dice Elisa fiera – Falchi Azzurri, all’opera!»

Dai Leoni di Giada la folla continua a fotografare mentre loro cercano di ripararsi ed Idol cerca di mettersi in mezzo per impedire ai fotografi di fare foto.

«Continuate a documentare! – ordina una donna arrivando – Idol, lascia fare il loro lavoro: tutti devono sapere cosa sta succedendo all’Idoliris»

«Ma...» prova a protestare la bambina.

«Canta – le dice la donna dandole un microfono – e dai speranza a chi teme che l’Idoliris non ce la faccia»

Nello stesso istante il convoglio giunge nei pressi.

«Leoni di Giada a bordo – ordina MrT e mentre loro si preparano aggiunge – C’è un’ondata in arrivo. Tutte le persone si preparino. Leoni di Giada proteggete Idol. Juli...»

«Io rimango con lei – risponde la donna determinata mettendo una mano sulla spalla della bambina – Non l’ho mai lasciata sola e non la lascerò sola in questo momento»

Idol sorride ed inizia a cantare.

Da Jen e Lea la battaglia infuria, ma proprio quando sembra che l’Accesso venga distrutto, la voce di Idol si diffonde da diverse casse nascoste. I Vermi DivoraRoccia sembrano disorientati e poco dopo tornano sotto terra. Arrivano anche i Giovani Draghi portando appresso una Rete Elettronica con cui avvolgono l’Accesso. Subito dopo indossano le armature e ingaggiano battaglia.

Nel caos Lea raggiunge una Anti-TecnoRaider.

«Fermati Filet» le dice.

«Come hai fatto a riconoscermi?»

«Sento il tuo odore»

«Animale! – ringhia lei – Tu sei un animale!» cerca di colpirla ma Lea para.

«Sei un’Addetta alla Culla della Vita non ti vergogni?»

«Ma che cosa ti credi? Che le Culle della Vita siano come i tuoi Nidi del tuo perduto pianeta? Pensi forse che sia possibile crescere davvero dei bambini in un caos simile? No, mostro, qui non c’è spazio per chi non è in grado di affrontare le difficoltà. Le Culle della Vita selezionano i bambini. Per chi è “diverso” non c’è speranza»

«Ma che stai dicendo? Conosco le Culle della Vita: le ho riformate io stessa. Tu eri un'addezza. Avresti dovuto occuparti dei bambini, non... Cosa sarebbe questo "diverso"?»

«Quelli come te, Rubinia, Flora, Idol! Tutta gente che non può niente, che non serve a niente e che ruba spazio vitale a noi. Eliminando la vostra feccia, il mondo starebbe meglio. Perché è colpa di gente come voi, che ci ruba acqua e cibo, che le cose vanno male. È per quelli come voi che non si riesce mai ad ottenere quello che si vuole»

«Vuoi dare la colpa agli altri per nascondere i tuoi errori? – ruggisce Lea – Pensi che sia così facile risolvere i problemi?»

«Certo che è facile. Ci sarà sempre qualcun'altro a cui dare la colpa; così la gente farà sempre fronte comune contro il "diverso" e ci appoggerà continuamente! Epureremo la vostra feccia; le nuove armature ce lo permetteranno»

«Quelle armature vi uccideranno: risucchiano la vostra vita»

«Non la nostra vita ma quella di una Sanguie di Rubino»

Scontro Finale!

Alla porta Nord i Leoni di Giada hanno resistito all'impatto dell'ultima ondata. Ora hanno raggiunto Idol e Juli sulla cima del Pinnacolo per sapere come stanno.

«Tutto bene?» chiede Giada.

«Ottimamente ottimo! È stato bellissimo vedervi in azione»

«Beh, la tua canzone ci ha dato la giusta carica» dice Rubinia.

«Sono specializzata in quello – dice Idol – Ora... chi sta arrivando?»

Giunge in cima al pinnacolo una ragazzina con indosso una strana armatura nera lucida. Apre la visiera.

«Stiven! – dice Flora – Cos'è quell'armatura?»

Stiven fa fuoriuscire delle speci di arpioni che colpiscono le armature dei Leoni di Giada. Un liquido nero inizia ad espandersi ed i sistemi iniziano a spegnersi.

«Stiven! – urla Flora – Tu... traditrice!»

Degli sportelli si aprono ed un liquido schiumoso avvolge le armature dei Leoni di Giada. Prima ancora che se ne renda conto, le tre sono libere e le saltano addosso. Viene gettata a terra, ma lei accende i razzi e trascina tutti oltre il parapetto. Giungono tutte e quattro a terra.

«Siamo tre contro uno. Arrenditi» le intima Flora.

«Conta meglio: siamo sei contro tre»

Altre persone con le stesse armature giungono.

«Cosa intendi dire con "Sanguie di Rubino"?» chiede Lea.

«Scoprilo da sola» le risponde Filet e le si scaglia contro.

Si scambiano velocemente colpi l'un l'altra fin quando Filet non buca la guardia di Lea e la colpisce...

Una leonessa si trova di fronte delle leonicine. Tiene davanti a loro un cubo di materiale traslucido.

«Dovreste ritenervi fortunate – dice – il vostro sangue alimenterà la tecnologia; ho fatto delle prove ed il sistema ha risposto bene. Ora, Sangue di Rubino, tu sarai la prima ad essere dissanguata»

«Non così in fretta»

Alle spalle della leonessa è comparsa Lea.

«Vuoi sempre seguire la strada facile, ma ti assicuro che quel sistema ti si rivolterà contro. Ragazze: mostrate cosa succede a questa incompetente quando si usa il sangue sbagliato»

Filet si stacca di colpo da Lea.

«Ma che cosa...?»

«Non ti è piaciuto il contatto mentale? – dice Lea scuotendo la testa – Sei fortunata: poteva essere più profondo e letale, soprattutto per te»

«Ma che stai dicendo?»

«Scoprilo da sola. Ti do un indizio: sono un'aliena!»

Si scaglia su di lei e l'abbranca.

«Lasciami!» strilla Filet mentre cerca di liberarsi.

Ma l'armatura scura non risponde: le punte perforano le braccia di Lea, il sangue viene assorbito; Filet viene travolta da sensazioni.

«Fermatela!» urla Filet

Ma tutte gli altri sono impegnati con Jen che, ghignando divertita sotto il casco, continua a combattere contro tutti, come se fosse la cosa più normale del mondo.

«Avresti dovuto capire perché questa tecnologia è stata abbandonata, ma hai voluto fare di testa tua ed ora paghi le conseguenze. Prendi un altro po' di sangue: gli farà bene» la stringe più forte.

Filet urla mentre la sua armatura inizia a cristallizzare.

I Leoni di Giada stanno combattendo in inferiorità numerica ma nonostante questo tengono testa. Si sono unite schiena contro schiena e si muovono sincrone parando ed attaccando. Stiven e la sua squadra non riescono a far breccia nella loro difesa. Ma Stiven ghigna: il loro compito è tenerle impegnate fin tanto che le altre della sua squadra eliminassero Idol.

Le cose non vanno come da lei aspettato: dopo un momento si sentono dei rumori di lotta ed infine le quattro che aveva mandato vengono scareventate via dai Falchi Azzuri ed Giovani Draghi giunti a dar man forte.

«NO!» strilla Stiven.

I Leoni di Giada spiccano il volo spezzando il cerchio.

«TUTTI PER UNA ED UNA PER TUTTE!» strilla Flora e tutte le TecnoRaider si lanciano all'attacco.

Da in vantaggio la Squadra di Stiven si ritrova in pesante svantaggio. I Leoni di Giada, i Falchi Azzurri ed i Giovani Draghi, sbaragliano in fretta le loro difese.

«Non mi farò battere!» urla Stiven e manda al massimo al sua armatura.

Ma essa si attacca a lei per assorbire sangue e potere. Sembra quasi che inizi a prendere possesso del corpo di Stiven.

Flora si rende conto che qualcosa non va.

«Rubinia!» ordina Flora.

Rubinina attinge al suo potere del Sangue di Rubino: il suo sangue ribolle, ondate di calore vengono sprigionate. Un attimo dopo si scaglia contro Stiven. L'impatto è violentissimo e l'armatura di Stiven si spacca e si scioglie, lasciandola libera. Mentre lei cade a terra priva di sensi, l'armatura cola e sembra volersi attaccare a Rubinia quando improvvisamente cristallizza!

MrT è giunto per prendere in consegna le Anti-TecnoRaider. Tutte le loro armature si sono cristallizzate all'unisono e senza più la loro protezione, sono state velocemente catturate.

Stiven è posta in barella.

«Quella roba è una schifezza – dice Rubinia – Come le è venuto in mente di usarla?»

«Non sapeva quello che faceva – le risponde Jen – Nessuno di loro ha davvero capito a cosa andava incontro. Hanno ripreso una vecchia tecnologia e non hanno approfondito il perché era stata abbandonata. Volevano una via facile, ma non c'è una via facile»

«Sì che c'è! Basta voler essere TecnoRaider per davvero! E decisamente più facile così. Faticoso, va bene»

Jen sorride.

«Sei una vera TecnoRaider, Rubinia, Leone di Giada»

«Stiven avrà bisogno di una trasfusione – dice MrT – Purtroppo quella roba è contaminante, tranne che per Lea»

«Posso donarglielo io – dice Flora – Bisogna sempre dare una seconda possibilità a tutti, giusto?»

«Sei una vera TecnoRaider» dice MrT sorridendo.

Giada è invece da Idol che l'abbraccia forte forte.

«Ho temuto il peggio, per un momento» dice Giada.

«Con voi? No! Quando Lea mi ha detto di raggiungervi, sapevo che le cose sarebbero andate bene. Oh, a proposito, dobbiamo poi fare un'intervista: devono tutti sapere quello che avete fatto. Juli starà già preparando tutto il necessario»

«Quella donna è incredibile: non appena ha capito che c'era qualcosa che non andava, ha sguinzagliato tutta la troupe affinché fosse tutto documentato e non ci fosse possibilità di inserir menzogne»

«Già. Juli è sempre stata brava»

«Come sta Idol?» chiede Lea giungendo.

«Bene, anzi meglio. D'altronde sono una Goccia di Rugiada: io faccio sempre sentir bene le persone»

«Ed a te cosa ti fa sentire bene?» aggiunge Idol.

Giada sorride.

«Aiutare le persone» dice

«Come una vera TecnoRaider» conclude Lea.

I Leoni di Giada, i Falchi Azzurri ed i Giovani Draghi sono ora davanti al fondatore delle TecnoRaider pronte per divenire ufficialmente parte del nucleo operativo. Idol si è offerta di far lei la cerimonia e hanno tutti acconsentito.

«In nome di tutto il Mondo Conosciuto e del potere che mi hanno dato, nomino ognuna di voi TecnoRaider: che le vostre gesta aiutino il mondo nella sua ricostruzione»

Le TecnoRaider rispondono unendo le braccia.

In un angolo Lea con le braccia fasciate e Jen stanno osservando.

«Filet è stata fortunata a salvarsi – dice Jen – L'armatura si è cristallizzata prima che potesse arrecare seri danni»

«Non si era resa conto che tutte quelle armature erano tra di loro collegate e che il mio sangue era velenoso per loro. Sì, è stata fortunata: se avesse continuato a combattere, la collisione mentale l'avrebbe uccisa. Ma ora non parliamo di lei: godiamoci la festa; in fondo è il loro giorno»

Jen e Lea si uniscono al gruppo. Idol punta sulle nuove TecnoRaider la loro prima medaglia mentre Jen e Lea consegnano loro, simbolicamente, il casco che le rende tali a tutti gli effetti.

«Per le nuove TecnoRaider: Hip Hip»

«Urrah!»

Da una parte Juli osserva le ragazze venir premiate. Ha già preparato il luogo dove poi avverranno le interviste e sta selezionando le foto, mettendo da parte quelle che ritraggono le ex-Reclute nude.

“Queste mi serviranno per rifarmi delle spese – pensa – Per il resto, tutto il mondo deve sapere che le TecnoRaider sono qui per aiutarli. Guai se non fosse così: non solo Idol ci rimarrebbe male, ma quello che sto facendo, non avrebbe più senso...”